

**LA POLITICA INDUSTRIALE E PER LE MICRO-PMI DELL'UE.  
LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSEMBLEE REGIONALI ALLA FUTURA  
LEGIFERAZIONE EUROPEA (\*)**

**di Aurelio Bruzzo (\*\*)**

***Presupposti dello studio***

Tra l'anno scorso e lo scorcio del 2014 finora trascorso sono stati pubblicati alcuni studi sulla struttura industriale italiana e sul suo andamento registrato negli ultimi anni<sup>1</sup>, dai quali risulta – tra l'altro – che nel periodo considerato l'industria del nostro Paese ha perso di competitività in misura molto consistente a causa di vari fattori, tra cui in particolare la diminuzione della produttività da parte delle imprese la quale è stata in qualche misura accentuata dalla “grande recessione” iniziata nel biennio 2007-2008.

Un altro duplice presupposto che sta alla base del presente studio sulla politica industriale a livello sia comunitario che nazionale e che si potrebbe definire scontato, è rappresentato dal fatto che verso la fine del primo semestre dell'anno in corso è prevista la prossima tornata di elezioni del Parlamento europeo, mentre per il secondo semestre la Presidenza dell'UE sarà affidata all'Italia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si teme un esito sfavorevole nei confronti del processo d'integrazione europea, quale un alto livello di astensionismo oppure, addirittura, di voti contrari alle realizzazioni dell'UE, tra cui in particolare l'adozione dell'euro in seguito alla partecipazione all'Unione monetaria. A tali traguardi – sebbene essi siano presentati dalle Istituzioni comunitarie come dei mezzi per promuovere la stabilità, la crescita e la prosperità in Europa (Commissione europea, 2013a) – viene invece attribuita gran parte delle cause e degli effetti negativi derivanti dalla grave crisi economico-finanziaria che ha colpito soprattutto i paesi meridionali dell'UE.

In relazione al secondo aspetto, invece, nel nostro Paese sono molto elevate le aspettative affinché durante tale periodo – seppur breve – si realizzino numerosi importanti progetti anche in materia di politica industriale, in merito alla quale si ricorda che – in base all'ordinamento istituzionale attualmente vigente nei Paesi membri dell'Unione europea, come l'Italia – le competenze si distribuiscono tra l'Unione europea (UE) e le Amministrazioni nazionali degli Stati membri, nel senso che la politica industriale è una materia in cui l'UE può intervenire solo per coordinare, sostenere o completare le misure degli Stati membri, ai quali spetta pertanto la responsabilità principale: più specificamente, l'UE elabora indirizzi che gli Stati poi provvedono ad attuare, nonché valuta le azioni più opportune da adottare per risolvere problemi comuni agli stessi Stati membri (Di Pace, 2013).

***Finalità e obiettivi dello studio***

Fatte queste opportune premesse, si avverte che la finalità generale del presente lavoro è quella di delineare un quadro unitario circa le principali misure di politica industriale che sono state recentemente adottate e di quelle che sono tuttora in corso di adozione a livello sia comunitario che nazionale, nel cui ambito inserire in modo possibilmente organico le esigenze segnalate e le concrete attese nutrite dal sistema produttivo italiano per il prossimo futuro.

Di conseguenza, qui di seguito s'intenderebbe perseguire i seguenti specifici obiettivi:

---

(\*) Il presente articolo prende spunto dalla relazione introduttiva tenuta dall'autore all'incontro “*Le Assemblee regionali verso il semestre di Presidenza italiano dell'Unione Europea per un contributo di legislatura 2014-2019*”, svoltosi a Venezia nel marzo 2014 per iniziativa della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, del Senato della Repubblica, del Consiglio regionale del Veneto e in collaborazione col Consiglio Italiano del Movimento Europeo.

(\*\*) Professore ordinario di Politica economica al Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara e direttore del Centro di Documentazione e Studi sulle Comunità europee dello stesso Ateneo (aurelio.bruzzo@unife.it).

<sup>1</sup> Ci si riferisce in particolare a: Banca d'Italia (2013), ISTAT (2014), European Commission (2013a e 2013b).

i) innanzi tutto, menzionare le principali iniziative finora assunte dai tre principali livelli di governo (UE, Governo centrale e Regioni) nel vasto campo oggetto di studio, ovviamente in base alle loro rispettive competenze;

ii) in secondo luogo, individuare gli ambiti d'intervento ritenuti maggiormente bisognosi di eventuali integrazioni, modifiche e specificazioni, così da fornire un concreto contributo di proposta all'ulteriore azione che l'UE dovrebbe realizzare nel periodo di presidenza italiana.

Di conseguenza, in questa sede non si farà alcun riferimento alla politica di coesione economica, sociale e territoriale per il periodo di programmazione 2014-2020, la quale – sebbene sia strettamente connessa alla politica industriale e soprattutto a quella per le PMI – costituisce un argomento così vasto da richiedere una trattazione apposita delle numerose misure in essa previste per il perseguimento del suo principale obiettivo costituito dal riequilibrio interregionale.

### ***Contenuto e metodo adottato nello studio***

Per conseguire gli obiettivi appena specificati, si ritiene opportuno condurre uno studio articolato in tre parti fondamentali, nelle quali s'illustreranno brevemente i seguenti temi:

a) le principali e più recenti proposte avanzate dall'UE e i connessi orientamenti da essi prospettati in materia sia di politica industriale sia di finanziamenti delle PMI;

b) le contestuali realizzazioni effettuate in tali ambiti d'intervento da parte delle Amministrazioni italiane, cioè Governo centrale e Regioni;

c) infine, i temi che – secondo un'opinione tendenzialmente condivisa – sarebbero da sottoporre ai decisori politici come meritevoli di approfondimento da parte loro e, di conseguenza, come forieri di nuove concrete proposte di politica economica.

In considerazione dell'ampiezza e della complessità dei contenuti da affrontare, l'approccio che si ritiene di dover forzatamente adottare, consiste, da un lato, in una sintetica e sommaria menzione dei principali provvedimenti adottati e dei loro contenuti (finalità, obiettivi, ecc.) e, dall'altro, nella segnalazione dei documenti e delle altre fonti di documentazione disponibili alle quali si rinvia per ulteriori eventuali approfondimenti, mediante cui giungere in seguito a fornire indicazioni specificamente mirate alle varie porzioni regionali del territorio italiano, stante la loro profonda eterogeneità generalmente riconosciuta.

-